



Sanpaolo-Imi riduce dello 0,25% i tassi

FRANCO BRIZZO

Da ieri, per accompagnare il lancio dell'innovativo mutuo Domus MIX, la banca Sanpaolo-Imi ha deciso di abbassare dello 0,25% i tassi relativi alla componente fissa del nuovo prodotto, ma soprattutto tutti i tassi fissi dei mutui alle famiglie di durata compresa tra i cinque e i venti anni. Le 1.300 filiali della banca in tutta Italia sono a disposizione per fornire tutte le informazioni a chi intende cogliere questa opportunità in un mercato che, a seguito dell'aumento dei tassi dello 0,25% deciso dalla Banca centrale europea, presenta al contrario una situazione al rialzo dei tassi a breve.

LAVORO

€ con o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	32.714 +1,54
MIBTEL	33.665 +1,49
MIB30	49.347 +1,77

LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,967
-0,001	0,966
LIRA STERLINA	0,614
-0,001	0,615
FRANCO SVIZZERO	1,612
-0,001	1,611
YEN GIAPPONESE	102,310
-0,580	101,730
CORONA DANESE	7,445
-0,001	7,446
CORONA SVEDESE	8,417
-0,015	8,432
DRACMA GRECA	333,700
-0,050	333,650
CORONA NORVEGESE	8,154
-0,004	8,158
CORONA CECA	35,563
-0,004	35,559
TALLERO SLOVENO	202,798
-0,169	202,629
FIORINO UNGHERESE	256,940
-0,050	257,990
SZLOTY POLACCO	3,942
-0,002	3,944
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575
0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,427
+0,010	1,417
DOLL. NEOZELANDESE	1,992
-0,018	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,588
-0,012	1,575
RAND SUDAFRICANO	6,255
-0,008	6,247

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Decreto Malpensa, ricorso all'Ue Dodici compagnie aeree protestano. Bersani: accuse infondate



L'aeroporto di Malpensa 2000

ROMA Continua la telenovela Malpensa. Dodici compagnie aeree europee hanno presentato giovedì sera a Bruxelles un ricorso contro il decreto Bersani. Air France, British Airways, Iberia, Lufthansa, Olympic Airways, Sabena, Sas, Tap, Austrian, Finnair, Maersk e Aer Lingus affermano che il decreto Bersani «viola palesemente il principio comunitario di non discriminazione, che vieta l'introduzione di regole di distribuzione che abbiano un effetto discriminatorio in base alla nazionalità o identità dei vettori». Insomma, un provvedimento «chiaramente costruito a misura dell'esigenza di Alitalia di evitare la concorrenza dei vettori europei». Il secondo punto del ricorso è la questione dell'impatto ambientale. Il decreto Bersani, che prevede misure anti-rumore, lascia

«uno stato di totale incertezza circa la capacità di Malpensa di gestire l'aumento di traffico che deriverà dall'avvio delle nuove regole di distribuzione»; per le 12 compagnie europee limita fortemente lo sviluppo dell'hub Malpensa, e si sollevano dubbi sulla capacità di 70 movimenti orari dichiarata dalle autorità italiane. In conclusione, i ricorrenti chiedono alla Commissione di opporsi al decreto Bersani, e di stabilire che tutti i vettori comunitari abbiano il diritto di utilizzare l'aeroporto di Linate, operando in questo scalo «in un regime di libera concorrenza». In nessun aeroporto comunitario - denunciano - «esistono limitazioni ai diritti di accesso uguali o anche solo comparabili a quelli imposti dalle autorità italiane per l'aeroporto di Linate». Per i vettori europei risulta evidente che la so-

glia dei 2,8 milioni di passeggeri annui - l'unica che consente l'utilizzo illimitato di Linate - è stata fissata proprio perché la sola rotta che raggiunge questa soglia è la Milano-Roma, su cui opera l'Alitalia. La soglia di due milioni originariamente prevista sarebbe stata innalzata per evitare che anche la rotta Milano-Londra, seconda per numero di passeggeri, potesse essere operata da Linate. Il portavoce del Commissario europeo ai Trasporti, la spagnola Loyola de Palacio, afferma che la Commissione è tenuta ad istruire il ricorso, e lo farà presto; ma il ricorso non ha alcun effetto di sospensione sul decreto Bersani. Una volta preso in esame, ed inviato al governo italiano, le autorità italiane avranno due settimane di tempo per presentare le loro reazioni e le loro osservazioni.

Dura la reazione del ministro dei Trasporti. Bersani afferma di «non vedere la fondatezza» degli argomenti addotti dalle compagnie aeree straniere nel nuovo ricorso contro Malpensa. «Non siamo preoccupati - sostiene il ministro - abbiamo lavorato a lungo con la Commissione europea proprio per evitare discriminazioni». Alitalia, da parte sua, rileva «l'infondatezza delle argomentazioni» portate dalle compagnie ricorrenti, definite «ormai una vera e propria lobby su scala continentale». «L'Alitalia - conclude una nota - tutelerà i suoi interessi nelle sedi comunitarie ed è convinta che gli organi competenti europei non si lasceranno condizionare dall'indubbia potenza della lobby in questione, che oggi lavora solo contro lo sviluppo del trasporto aereo italiano».

Vendita Rover, Blair s'infuria con Bmw L'acquirente Alchemy Partners annuncia tagli all'occupazione

ROMA Lo 'spezietto' della Rover non è piaciuto a Tony Blair: il premier britannico non ha nascosto oggi la sua rabbia al vertice Bmw per averlo tenuto all'oscuro di tutto mentre Londra trattava con Bruxelles il nulla osta al pacchetto di aiuti promesso per l'impianto di Longbridge. La furia di Blair è stata espressa al management Bmw durante una telefonata fatta da un funzionario di Downing Street, ha detto un portavoce del premier: «Il primo ministro ritiene che questo non sia il modo di fare affari».

E poi: «Penso che i nostri interlocutori non si siano fatti alcuna illusione sulla rabbia del premier». Blair, ha quindi spiegato il

portavoce, si è arrabbiato in modo particolare perché nel momento in cui la Bmw trattava la vendita a pezzi della Rover i ministri del Governo d'Oltremania lavoravano per conto del gruppo tedesco per assicurare il via libera della Commissione europea al sussidio di 152 milioni di sterline destinato al maxi-impianto di Longbridge. Allo stesso tempo, il portavoce ha respinto le critiche della casa tedesca al Governo per il suo rifiuto di introdurre da subito l'euro. La politica di Londra sulla moneta unica, ha detto, venne indicata nel '97 e avrebbe dovuto essere nota alla Bmw. Quanto alla forza della sterlina - altro fattore che ha pesato sulla decisione di Bmw - il por-

ta voce ha detto che il Governo non svaluterebbe la moneta in modo artificiale.

Il ministro dell'Industria britannico, Stephen Byers, ha assicurato intanto che Londra interverrà in aiuto dei lavoratori dell'impianto di Longbridge. Al termine di un incontro con i leader sindacali d'Oltremania, infatti, Byers ha definito i colloqui «positivi e costruttivi» e ha affermato che annuncerà a breve una proposta per «assicurare il futuro» dei lavoratori. Come noto, l'impianto - il più grande del Regno - dà lavoro a oltre 9.000 dipendenti. E da vedere, però, se la volontà del Governo di salvare il maggior numero di posti di lavoro possibile a Longbridge

riuscirà ad avere la meglio sui drastici piani di ridimensionamento previsti dalla Alchemy Partners. Proprio questa mattina, infatti, il direttore e fondatore della finanziaria londinese che ha rilevato la Rover, John Moulton, ha lasciato intendere che i previsti licenziamenti saranno nell'ordine delle decine di migliaia di unità.



La Rover a Birmingham

Ansa

Anche Mediaset licenzia Cgil-Cisl-Uil: imminenti 138 esuberi

ROMA È scontro aperto tra sindacati e Mediaset. In ballo c'è la minaccia di ridimensionamento della sede di Genova Multedto della Elettronica Industriale, che gestisce la trasmissione del segnale televisivo in Liguria delle tre reti private. Mediaset, secondo quanto hanno affermato ieri a Genova Cgil, Cisl e Uil in una conferenza stampa, si prepara a licenziare 138 lavoratori della società controllata Elettronica Industriale. I licenziamenti, si legge in un documento firmato dai sindacati confederali di categoria (Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilsc-Uil), procederà ai licenziamenti «nel medio periodo, calibrandoli con i tempi della politica per non disturbare l'immagine di Berlusconi».

Per protesta, i sindacati hanno annunciato una mobilitazione a partire da lunedì sera: al derby Genoa-Sampdoria ci sarà il volantinaggio di un comunicato dai in cui si afferma che «i

lavoratori di Rete 4, Canale 5 e Italia 1 denunciano la volontà dell'azienda di smantellare le sedi regionali e di disfarsi dei dipendenti per appaltare i lavori a ditte esterne». Proprio a Genova, sempre secondo i sindacati, dovrebbero avvenire i primi 12 licenziamenti (su 44 dipendenti) nella società Elettronica Industriale di Multedto, che cura la trasmissione dei segnali tv nella regione ligure. Con queste decisioni, secondo i sindacati, Mediaset violerebbe un accordo siglato il 21 dicembre scorso, in cui era previsto il mantenimento e la valorizzazione delle sedi regionali.

Mediaset, al contrario, nega ogni violazione dell'accordo sottoscritto tra Cgil, Cisl e Uil e Elettronica Industriale, un accordo che, sottolinea il gruppo televisivo, non prevede alcun licenziamento. Ai lavoratori interessati alla riorganizzazione, si legge in una nota di Mediaset,

sono sottoposte in questi giorni soluzioni alternative su base volontaria: mobilità territoriale, assunzione presso altre società, contratti di collaborazione pluriennali, esodi incentivati, ricollocazioni professionali. Nella sede di Genova, prosegue Mediaset, su 33 addetti sarebbero soltanto 11 i lavoratori interessati alla ristrutturazione. A nessuno sono state imposte iniziative unilaterali, e nessuno sarebbe stato obbligato ad accettare soluzioni contrarie alla propria volontà. Entro il 30 aprile 2000, insiste l'azienda, è previsto un incontro tra i firmatari dell'accordo per verificare lo stato di avanzamento del riassetto. E c'è un pesante avvertimento da parte della rete televisiva di proprietà di Silvio Berlusconi: ogni agitazione proclamata prima del momento di verifica concordato tra le parti potrebbe concludersi in una sconfitta dell'accordo firmato.

Ma il mitico fuoristrada va alla Ford

■ Un altro pezzo della storia automobilistica britannica attraversa l'Atlantico: con l'acquisto della Land Rover, infatti, il gigante statunitense Ford - già proprietario di Jaguar e Aston Martin - si è aggiudicato anche il simbolo del fuoristrada mondiale, un'azienda presente in 100 Paesi con una tradizione di oltre mezzo secolo alle spalle. La prima Land Rover, infatti, risale al 1948: da allora il gruppo ha venduto nel complesso circa 2,7 milioni di vetture (a fine '99) e negli ultimi anni è riuscito ad affermarsi in modo particolare in Italia soprattutto grazie ai suoi nuovi modelli. Oltre al marchio Land Rover, infatti, il gruppo possiede i marchi Defender, Range Rover, Discovery

e Freelander: ed è proprio quest'ultima vettura - già 'best seller' in Europa - che ha fatto dell'Italia il suo secondo mercato in Europa (per volumi) e il terzo nel mondo. Nel '99 la Land Rover ha venduto in Italia 16.300 vetture (+55% rispetto al '98) contro le 29.000 vetture commercializzate negli Stati Uniti e le 40.000 in Gran Bretagna. Al quarto posto della classifica mondiale (e quindi al terzo in quella europea) c'è invece la Germania con 16.000 unità. Considerato che nel '99 la Land Rover ha venduto in tutto il mondo 178.000 fuoristrada (+16% sul '98), il mercato italiano assorbe quindi circa il 10% della produzione mondiale del gruppo.

